

LETTERA AD UNA PROFESSORESSA

Libreria Editrice Fiorentina

Un libro contro la scuola o meglio un insegnamento per chi vuole fare la scuola sul serio.

Ho finito di leggere, in questi giorni, l'ultimo libro di don Milani, il prete che tutti conoscono e per le sue « Esperienze pastorali » che fanno di lui un profeta della Chiesa post-conciliare, come Padre Gazzola, don Mazzolari e il card. Bevilacqua e per la sua coraggiosa difesa degli obiettori di coscienza, che gli procurò un processo per apologia di reato.

Si guarda alla sua figura, più con ammirazione che devozione, più con timore che commozione, come ai famosi crocifissi del trecento: e quando ho sentito — due mesi fa — che don Milani era morto di leucemia, mi è venuto spontaneo l'acostamento col crocifisso del Cimabue, dilaniato dall'alluvione di novembre.

Ma torniamo al libro: *Lettera a una professoressa* (Libreria editrice Fiorentina, L. 700). Veramente il libro è scritto da otto ragazzi della scuola di Barbiana: ma porta il segno vivo della personalità di don Milani.

Il libro è tutta una denuncia della falsità educativa e culturale della scuola d'oggi

in Italia. Non è demagogia: nel libro non trovi lo sfogo risentito di chi è stato bocciato, ma il desiderio vivo di chi è stato messo dalla natura nella difficile situazione di non poter imparare e vuole imparare, di chi è povero, non solo di mezzi, ma di parole, ma... « non intende portar legna addosso, lasciando il mondo così com'è », vuol essere « maestro » e non cede, per « fare scuola » meglio degli altri.

Quali le denunce più scottanti? Anzitutto l'elevato numero di ragazzi che la scuola perde: 462 mila l'anno. Ragazzi che a scuola non tornano più, perchè... « non adatti per studiare »: e così son tagliati fuori dalla cultura, sanno leggere e scrivere a malapena, certo non sanno parlare e « la timidezza accompagnerà tutta la loro vita ». Nel mondo del 2000 saranno degli analfabeti: per essi non vale l'articolo della Costituzione: « Tutti i cittadini sono uguali senza distinzione di lingua »! Parecchie pagine del libro (e un'ampia documentazione alla fine) mettono in azione il gioco dei dati statistici, risultandone un'incredibile accusa contro la scuola. Ecco alcuni dati: bocciati dalla scuola dell'obbligo nell'anno scolastico 1963-64, un milione e trentunmila; nel giro di cin-

que anni una maestra che in prima ha avuto in consegna 32 ragazzi, ne porta in quinta solo 19; sui ragazzi persi alla scuola tra la quinta elementare e la prima media « la maggioranza erano contadini o comunque gente che vive in case isolate » (da una rilevazione di dati in un comune della provincia di Firenze, il 78,9 per cento); ancora: « inesorabilmente la bocciatura colpisce i ragazzi più vecchi » (dati raccolti in 14 scuole per un totale di quasi duemila alunni) e « bocciando i più vecchi i professori hanno colpito anche i più poveri » (dati di 35 scuole per un totale di 2252 alunni); « fra gli studenti universitari i figli di papà sono l'86,5 per cento. I figli di lavoratori dipendenti il 13,5 per cento. Fra i laureati i figli di papà 91,9 per cento, figli di lavoratori dipendenti 8,1 per cento. Se i lavoratori si facessero gruppo a sè potrebbero significare qualcosa. Ma non lo fanno. Anzi i figli di papà li accolgono come fratelli e regalano loro tutti i loro difetti. In conclusione 100 per cento di figli di papà ».

La scuola dell'obbligo non può bocciare.

Da questi dati il libro trae la conclusione che « la scuola dell'obbligo non può bocciare ». Lo vuole l'art. 3 della Costituzione, quando dire: « Tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di razza, lingua, condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori alla organizzazione politica, economica e sociale del Paese ».

Ecco: « rimuovere gli ostacoli » perchè la scuola sia efficace per tutti: in pratica

non lo è la nuova scuola media, che si fa quasi dappertutto con la vecchia mentalità classista. Una scuola modificata nei suoi programmi che sanno troppo di nozionismo inutile e di un umanesimo non corrispondente alle realtà di oggi; realizzata con serietà e sacrificio. bandendo la triste piaga delle ripetizioni private, che « invece di rimuovere gli ostacoli, lavorano ad aumentare le differenze »; ritoccare il calendario scolastico: ora ci sono « 185 giorni di vacanza contro 180 di scuola; quattro ore di scuola contro dodici senza scuola »; maggiore dedizione e sacrificio personale da parte degli insegnanti: « io vi pagherei a cottimo: un tanto per ragazzo che impara tutte le materie. O meglio multa per ogni ragazzo che non impara... Allora... non vi daresti pace »; ritorno all'orario a tempo pieno, al doposcuola: « il doposcuola va lanciato come si lancia un buon prodotto. Prima di farlo bisogna crederci »; comprendere e abbracciare con amore questa « massa di poveri che preme, che ha bisogno di cose elementari », alla quale non serve il programma così come è... « Quando la scuola è poca, il programma va fatto badando solo alle urgenze ».

La scuola di don Milani

Insomma occorre un'altra scuola.

Che non è la scuola confessionale... « I preti hanno chiesto la parificazione e danno voti e diplomi » come la scuola statale. È la scuola che don Milani ha sentito e voluto: sì, perchè don Milani non fu solo prete e profeta, ma è stato un autentico maestro.

La sua è « la scuola di Barbiana », una scuola che passerà alla storia.

« A Barbiana tutti i ragazzi andavano a scuola dal prete. Dalla mattina presto fino a buio, estate e, inverno. Nessuno

era «negato per gli studi». «Nè cattedre, nè lavagna, nè banchi. Solo grandi tavoli attorno a cui si faceva scuola e si mangiava». «La vita era dura anche lassù. Disciplina e scenate da far perdere la voglia di tornare. Però chi era senza basi, lento e svogliato si sentiva il preferito». «D'ogni libro c'era una copia sola. I ragazzi gli si stringevano sopra. Si faceva fatica a accorgersi che uno era un po' più grande e insegnava... Si cercava insieme. Le ore passavano serene e senza soggezione».

E che cosa imparavano quei ragazzi? Ecco come si esprime uno di loro, da Londra, ove è andato durante le vacanze e per guadagnare qualcosa, ma più per la questione della lingua: «...Certo i ragazzi inglesi sono sincerissimi. Ma cosa gli costa se tanto la mamma non li rimprovera? E i genitori che guadagno fanno? Io se dico una bugia è segno che so cos'è male e prima di ricombinarne un'altra ci ripenso». Qui non c'è soltanto la lingua, ma critica e maturità.

Hanno imparato «che a scuola si va per imparare e che andarci è un privilegio»; che imparar lingue vuol dire «comunicare con tutti, conoscere uomini e problemi nuovi; ...avere un vocabolario sufficiente a reggere qualsiasi discussione»; che la matematica «è la cattedra dove si lavora meno (16 ore settimanali); è quella in cui non occorre aggiornarsi. Basta ripetere per anni le stesse cretinate che sa ogni bravo ragazzino di terza media. La correzione dei compiti si fa in un quarto d'ora. Quelli che non son giusti sono sbagliati»; hanno imparato a leggere il giornale «ogni giorno, a alta voce, da cima a fondo,... perchè politica e cronaca cioè le sofferenze degli altri valgano più... di noi stessi»; hanno imparato «che i ragazzi sono tutti diversi, son diversi i momenti storici e ogni momento dello

stesso ragazzo, son diversi i paesi, gli ambienti, le famiglie»; hanno imparato che il problema degli altri è uguale al proprio. «Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia»; hanno imparato a scrivere un libro, che non potrà passare inosservato da chi ama la vera scuola.

La scuola cattolica.

Soprattutto dalla Scuola cattolica, che ha fatto dell'insegnamento una missione di vita.

Gli insegnanti della Scuola cattolica, pur legati ai programmi della Scuola statale, devono saper usufruire di tutta la libertà loro offerta dai principi della nuova scuola media, per dare agli alunni quelle nozioni che loro servano sul serio, non per esercizio di inutile memorizzazione, ma per la pratica della vita, per sentirsi in comunione con gli altri, per capirli ed aiutarli; devono soprattutto attraverso il doposcuola e il lavoro di gruppo fare in modo che i meno capaci possano comprendere e ritenere, dare il meglio delle loro possibilità, sentirsi anch'essi qualcuno che vale per l'oggi e per il domani. Certo che con questi «la scuola diventa più difficile. Qualche volta viene la tentazione di levarseli di torno. Ma se si perde loro, la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati...»; è un andare contro l'autentico vangelo. Certo non tutte le tesi del libro potranno essere accettate, ma il suo contenuto e le sue idee, sì. «Lettera a una professoressa, scrive Aldo Visalberghi su La Stampa (2 luglio 1967), è un serio e sensatissimo appello a tutta la società italiana, un appello che non deve restare inascoltato».

Ivo Paltrinieri

Ardens:

IL VANGELO IN UN GIORNALE.

Ed. Minilibri - Torre Gaia, Roma - Lire 400.

È un fiore spuntato in quell'ampio prato di cielo che è il Vangelo e di cui lo stesso Padre divino è l'agricoltore. E chi l'ha fatto germogliare è Ardens, uno pseudonimo sotto il quale deve nascondersi una anima squisitamente sentimentale del bello e del buono. Come dice il titolo, il libro (piccolo di mole come fosse un autentico Vangelo) ha preso l'avvio dall'aver trovato l'autore un vangelo avvolto in un giornale. Ha intuito tutto il contrasto fra i due scritti: il libro di Dio, « sul quale si impara ad adorare Dio, se si amano i fratelli » e il giornale; di solito ricco di cronaca nera e di cattiverie. Ma l'autore ha voluto che gli annunci della buona novella fossero semi per la cronaca di ogni giorno e così ha saputo, prendendo lo spunto da richiami del vangelo, tessere la trama della vita quotidiana, cogliendo soprattutto l'invito alla fraternità e all'amore.

« Non ci chiedi di agire — ci chiedi di

amare »: è questo il continuo appello, che sbuca fuori da questo vangelo... avvolto in un giornale. Ne vuoi una prova? Eccola:

« ... Perchè fu condannato il Fariseo?

Giudicava:

“ ... Io non sono come gli altri uomini ” — e condannava.

Il giudizio di Dio è ben altra cosa!

Il Signore ama. — Amando illumina.

L'anima — rischiarata dall'Amore — vede se stessa — capisce...

Lasciandoci illuminare dall'Amore — così — affinché vediamo Te — Te solo — o Signore ».

Così tutto il libro, framezzato da pagine del magistero dei Papi (c'è quasi tutta la *Populorum progressio*) e da brani di scrittori, sui problemi più vivi della stampa quotidiana. È un libro che porta al Vangelo e soprattutto a vivere il grande insegnamento della donazione e dell'amore.

Ivo Paltrinieri

Un sussidio utile per animatori di gruppi giovanili:

AGENDA DEL DELEGATO ASPIRANTI PER IL 1967-68.

Come è ormai consuetudine, all'inizio dell'anno sociale, la rivista *Ragazzi* esce con un numero doppio (n.10-11) che costituisce l'Agenda del Delegato. Essa vuole offrire a ciascun delegato un aiuto molto concreto per sostenere la sua azione educativa nel corso dell'intero anno sociale. L'Agenda è stata suddivisa in tre parti.

Nella prima si delinea il ruolo del Movimento Aspiranti nell'Azione Pastorale, i caratteri fondamentali del metodo e dell'azione educativa che il movimento si propone di compiere. Nella seconda parte vengono presentate alcune concrete proposte di lavoro da farsi durante la campagna del prossimo anno sulla scuola. Si

esaminano poi le finalità, i contenuti, il metodo, l'articolazione e il ruolo dei gruppi di base e si suggeriscono infine le iniziative che dovranno mettere in azione tutti i ragazzi della parrocchia per la scoperta e la sperimentazione dei valori insiti nella esperienza culturale (1° ciclo) e comunitaria (2° ciclo).

Nella terza parte viene sinteticamente presentata la catechesi del movimento nel prossimo anno sociale.

Il sussidio, indispensabile per ogni delegato aspirante può essere richiesto all'Ufficio Buona Stampa GIAC - Via Conciliazione, 1 - 00193 Roma. Il suo prezzo è di L. 200. Il c.c.p. è il numero 1/28455.

VIENI, O SIGNORE

L. 50

Quattro Celebrazioni della Parola di Dio
per il « **Tempo d'Avvento** ».

Particolarmente adatte per la funzione domenicale
pomeridiana delle Domeniche d'Avvento.

NOVENA DEL SANTO NATALE

in italiano
pp. 24 L. 100

Pur mantenendo vari elementi della « Novena » tradizionale,
si articola in forma moderna
come Celebrazione della Parola di Dio.

LA NOVENA DI NATALE

in italiano
Libretto per i fedeli L. 100
Guida per il Sacerdote e Lettori L. 300

Nove Celebrazioni della Parola di Dio che hanno
come « tema » le antifone natalizie « O ».

La « **Gulda** » contiene: omelia, monizioni, preghiera litanica e
le collette ed i canti adatti con la loro linea melodica.

Ordinazioni: L.D.C. - 10096 Torino-Leumann.

PER UNA DIMENSIONE BIBLICA
NELLA CATECHESI

TEMI BIBLICI A SCHEDE

500 schede sciolte, form. 15x21,
contenute in un robusto raccoglitore, L. 5.500

Autori

Vi hanno collaborato: D. Th. Maertens (321 schede); D. P. de Corbiac (63 schede); M. A. Turk (22 schede); Autori vari (56 schede).

Destinatari

I predicatori, i conferenzieri, gli uomini di preghiera e di studio leggeranno la loro Bibbia seguendo un « tema » che aiuterà a scoprire più facilmente il « piano » di Dio.

Il Catechista potrà inserire in ogni lezione quella dimensione biblica che è componente essenziale di ogni vera formazione cristiana attuale.

Struttura

I 500 temi sono contrassegnati da una lettera e da un numero. La lettera rimanda ai seguenti soggetti generali: O — Note generali; A — Dio; B — Cristo; C — La Chiesa; D — Lo Spirito Santo nella Liturgia; E — Lo Spirito Santo nella Morale; F — Le realtà umane.

Ogni scheda comprende prima di tutto un « tema generale »: sintesi teologico-biblica che servirà come guida per la consultazione della scheda, come spunto per la predicazione o la veglia di preghiera.

La prima colonna indica i testi interessati. Generalmente sono classificati secondo l'ordine biblico, ma si è rispettato, dove era possibile, l'ordine cronologico per fare apparire la progressione del tema.

La seconda colonna fornisce un commento ai testi e risolve eventuali difficoltà.

La terza colonna è riservata alle note personali ed ai riferimenti liturgici. Per comodità le schede sono sciolte, ma raccolte in una elegante custodia.

EDITRICE LDC * 10096 TORINO-LEUMANN